

Generali l'animo à offendere i Turchi, e hauendo qualche corpo di armata, fra molte, che loro si offeriuano, si determinarono all'impresa di Patraso, che, al dire delle spie, era facile à conquistarli. Molti Corfioti s'imbarcarono, ma Morello Giustiniano, vno di essi, armò vna galea velocissima con huomini dell'Isola, e di soldati, e di churma la prouide sopra l'ordinario, portando cento persone di più delle altre, che solcano il mare. Spese del suo, perche diece mila scudi, che paga il Principe, non puotero bastare à vn tale armamento; ma l'honore d'esserne Sopracomito non hebbe mira all'interesse nell'apparecchio del legno. Questo Nobile Corcirese, co' suoi Paesani, fece nelle occorrenze palese il valor della Patria, e si diportò con gloria singolare nel sacco di Patraso, dalla quale si riportarono ricche spoglie, e buon numero di prigioni.

Ma i Venetian'n tanto, fatti certi a' 25 di Giugno del 1645, che i Turchi la voleuano con loro, benche per la prigionia del Bailo di Costantinopoli prima lo sospettassero, attendeuan, e à offeruare gli andamenti dell'inimico, e à fortificare il loro partito co' foccorsi de' Principi Cristiani. Mandarono il General Molino alle Isole, e Marin Cappello con diciotto vasselli tondi, ventitre Galee, e due Galeazze al Porto di Suda, e nello stesso tempo fecero fortificare il passo di Monfalcone nel Frioli, per impedire l'auanzarsi à dodeci mila caualli Turchi, che, sù le frontiere della Carintia comparsi, minacciauan l'Italia. Le squadre del Marchese Malatesta furono trasportate in Candia; il Barone Echenford hebbe il gouerno dell'armi'n Dalmatia; il Cavaliere della Vallerta ottenne il

posto